

Asia Centrale. Un potenziale di investimenti esteri da \$170 miliardi in dieci anni

scritto da Scenari Internazionali | 9 Aprile 2019



Spesso ignorata dai canali *mainstream* e relegata alla dimensione di nicchia della stampa specializzata, la regione dell'Asia Centrale è un'area del mondo caratterizzata dalla grande abbondanza di materie prime e da una forte stabilità politica ma anche da una presenza di investitori esteri relativamente bassa nei settori non-oil e non-estrattivi in generale. Le cinque repubbliche di Kazakhstan, Uzbekistan, Turkmenistan, Kirghizistan e Tagikistan, inoltre, compongono sì una regione dalle comuni radici islamiche e da uno stesso passato sovietico, ma molto eterogenea in termini di sviluppo e modernizzazione. I singoli percorsi nazionali di diversificazione dell'economia stanno, però, cambiando il quadro regionale. Il quotidiano kazako in lingua inglese *The Astana Times* ha tracciato un rapido profilo dell'Asia Centrale che proponiamo qui di seguito in versione tradotta.

di Aidana Yergaliyeva
[*The Astana Times*]

NUR-SULTAN – Sebbene gli Stati dell'Asia Centrale facciano ancora affidamento sull'industria estrattiva per attrarre la gran parte degli investimenti, le nuove riforme finalizzate alla **diversificazione** dell'economia hanno migliorato il clima per le imprese. Nei prossimi dieci anni, la regione avrà la capacità di attrarre potenzialmente **170 miliardi di dollari** in investimenti diretti esteri, di cui 40-70 miliardi nei settori non-estrattivi, stando a quanto afferma il **Boston Consulting Group** (BCG) nel suo rapporto del 23 dicembre scorso dal titolo *Investire in Asia Centrale: Una Regione, Molte Opportunità*.

La **migliorata cooperazione** politica fra i Paesi centrasiatrici nel corso degli ultimi anni ha aperto nuove opportunità per gli investitori esteri, secondo **Zhumabek Sarabekov**, analista dell'Istituto di Economia e Politica Mondiale della Fondazione del Primo Presidente, citato lo scorso 19 marzo da .

La regione ha in mano due carte vincenti: l'abbondanza di **risorse naturali** e una **popolazione giovane**, dinamica ed istruita. I Paesi forniscono continuamente maggiori opportunità per la forza-lavoro più giovane. Il Kazakhstan, ad esempio, ha annunciato per il 2019 l'Anno della Gioventù e ha cominciato a sostenere vari programmi ed iniziative che supporteranno i **giovani imprenditori** e lo sviluppo in generale, permettendo loro di dare vita ad una crescita economica sostenibile.

I due più grandi mercati emergenti, cioè la **Cina** e l'**India**, hanno stabilito relazioni più strette con la regione centrasiatrica. Sebbene conservi l'ideologia comunista, la Cina ha vissuto una rapida **crescita economica** nei primi quattro decenni delle sue **riforme di mercato**, tese a dare forma ad un modello maggiormente guidato dagli investimenti per l'export e la manifattura. Il coinvolgimento cinese ha mostrato risultati positivi grazie all'**iniziativa Belt and Road**, che ha risollevato la regione al rango di importante corridoio di transito tra l'Europa, la Russia e l'Asia.

La regione gode di un ecosistema relativamente **stabile** e sicuro. Il rapporto, in ogni caso, spiega: «Questa stabilità è croce e delizia. Assicura i potenziali investitori, ma, dal momento che di rado è riportata dai notiziari, l'Asia Centrale è spesso **trascurata** ed è per lo più sconosciuta al pubblico».

Stando al rapporto, il potenziale di investimento più promettente è nel **comparto agricolo**, nel **turismo** e nel **petrolchimico**. Questi tre settori segnano un basso livello di investimenti esistenti, un'alta priorità governativa e sono **facilmente accessibili**. L'agricoltura, ad esempio, ha un minor numero di barriere amministrative e bassi livelli di spesa in conto capitale. L'Asia Centrale gode di una vasta gamma di **materie prime agricole** e lavorare il prodotto grezzo aggiungerà valore all'economia regionale.

La regione ha inoltre il potenziale di servire il mercato delle carni bovine sia interno che internazionale. **INALCA**, produttore di punta italiano nel settore, ha avviato un investimento decennale da 561,41 milioni di dollari nel **comparto bovino** kazako diversi anni fa. Inoltre, la regione fornisce enormi opportunità nella manifattura tessile, considerando che l'eredità sovietica ha lasciato i **campi di cotone** e la **produzione di lana**, che rappresentano ancora una parte significativa delle economie centrasiatriche.

I Paesi dell'Asia Centrale condividono il comune passato sovietico, ma ognuno di essi ha seguito **diverse direttrici** di sviluppo dopo l'indipendenza rendendo difficile dare uno sguardo complessivo alla regione come realtà unitaria. Il **Kazakhstan**, che racchiude soltanto il 25% della popolazione centrasiatrica, genera oltre il 60% del PIL regionale. Il **Kirghizistan** e il **Tagikistan** restano relativamente sottosviluppati, affidandosi pesantemente alle rimesse dall'estero degli emigrati. Secondo l'ultimo rapporto sull'indice **Doing Business** della Banca Mondiale, il Kazakhstan, fra i Paesi della regione, è quello in posizione più avanzata nella classifica globale della facilità di fare impresa, forte del suo **28° posto**, mentre il Tagikistan è al **126°**.

Secondo il rapporto di BCG, ci sono cinque passi da compiere per **ridurre il divario** ed esprimere appieno il potenziale della regione: costruire infrastrutture regionali, facilitare il movimento transfrontaliero, armonizzare i regolamenti ed il clima per gli investimenti, sviluppare la complementarietà e coordinare le strategie di promozione degli investimenti.

Traduzione a cura della Redazione

Fonte in lingua originale qui

© Riproduzione riservata